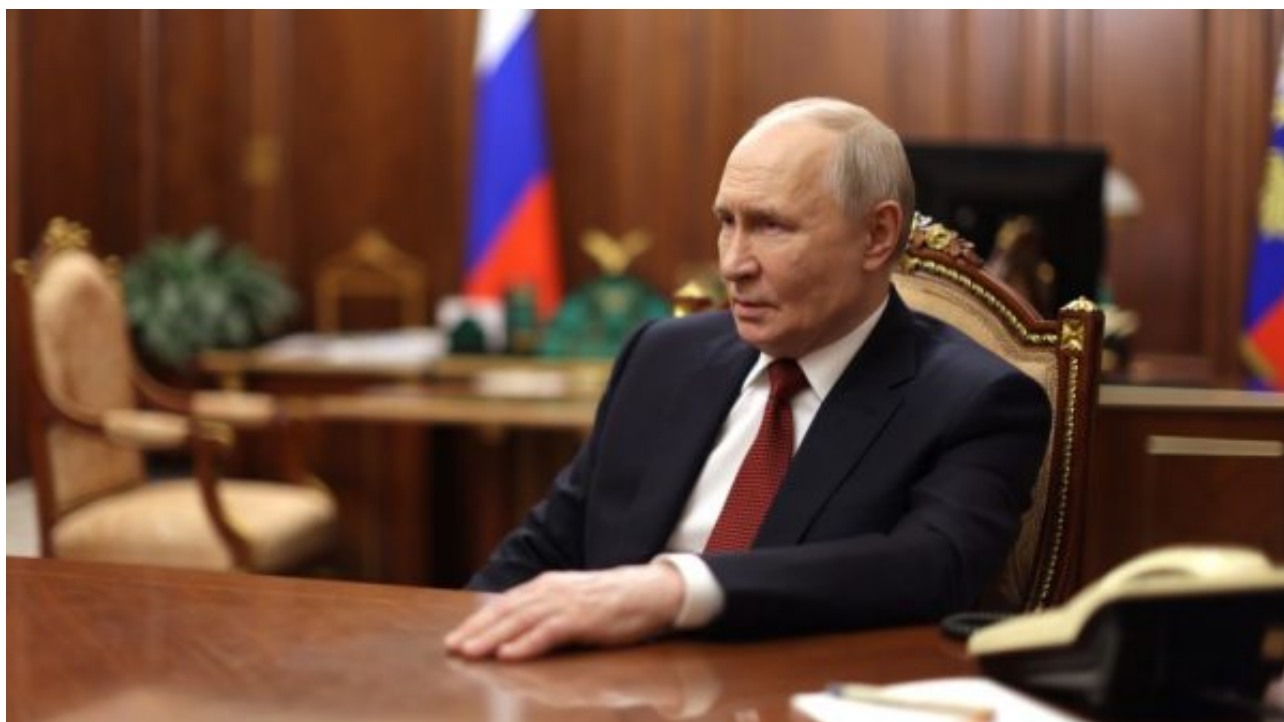


PUTIN SI FA BEFFE DEI LIMITI DEL POTERE AMERICANO

di Bruno Bertez



Putin sul conflitto in Medio Oriente: i limiti del potere americano di fronte a situazioni strategiche critiche.

Il 22 luglio 2026, Vladimir Putin ha parlato della situazione in Medio Oriente in un discorso di cui alcuni estratti stanno circolando ampiamente.

Di fronte all'escalation tra Stati Uniti e Iran, il presidente russo ha messo in luce quelle che definisce illusioni occidentali sulla capacità di forzare l'apertura di stretti strategici e imporre la propria volontà a Teheran.

Il contesto: lo Stretto di Hormuz paralizzato

Dalla fine di febbraio 2026, lo Stretto di Hormuz, attraverso il quale transita circa il 20% del petrolio mondiale, è di fatto chiuso o gravemente interdetto al transito delle navi commerciali.

Gli attacchi iraniani contro le navi, le rappresaglie americane, il ripristino del blocco navale statunitense su alcune rotte e le minacce degli Houthi nello stretto di Bab el-Mandeb hanno ridotto il traffico marittimo a una frazione dei livelli abituali.

I prezzi del petrolio sono aumentati automaticamente.

Dopo la firma di un memorandum d'intesa a giugno, Trump ha dichiarato la fine della tregua all'inizio di luglio, in seguito a presunti attacchi iraniani. I raid aerei statunitensi si sono intensificati, mentre Teheran mantiene la pressione sulle rotte marittime e si rifiuta di rinunciare al controllo dello Stretto di Gibilterra e del suo programma nucleare.

Nel suo discorso, Putin attacca direttamente quelle che definisce "illusioni provenienti dall'esterno" .

Sottolinea l'impossibilità, nonostante armamenti ultra-sofisticati, di costringere le navi mercantili ad attraversare stretti chiusi o minati.

Egli menziona le potenziali conseguenze umanitarie (citando la cifra di un milione di civili) e ricorda la realtà del programma iraniano (centrifughe e uranio).

Il sottotesto è chiaro: non si può semplicemente "torcere il braccio" a Teheran o disarmare l'Iran con la sola forza militare, tanto meno garantire la protezione incondizionata degli alleati del Golfo o di Israele in questo contesto.

Il messaggio russo segue una linea coerente: evidenziare i limiti della proiezione di potenza americana in contesti in cui la geografia, la determinazione locale e le asimmetrie giocano a sfavore degli attori esterni.

L'intervento di Putin non è certo neutrale.

Questo avviene in un momento in cui la Russia, esportatrice di idrocarburi, beneficia direttamente dell'aumento dei prezzi del petrolio causato dalla chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz. Mosca si trova in una posizione favorevole: non è militarmente

impegnata nel Golfo, mantiene canali di dialogo con Teheran e vede aumentare le proprie entrate energetiche.

In termini più ampi, il discorso russo mette in luce un punto strutturale: il controllo dei punti strategici marittimi (Hormuz, Bab el-Mandeb) rimane uno dei principali punti di vulnerabilità dell'economia mondiale.

Né i ripetuti attacchi aerei né le dichiarazioni politiche sono finora riusciti a ripristinare il normale traffico.

Ciò mette in luce i limiti dell'attuale strategia statunitense, stretta tra il desiderio di esercitare pressione sull'Iran, la necessità di mantenere prezzi energetici sostenibili e l'impossibilità politica di ammettere un fallimento parziale.

L'intervento di Vladimir Putin nel conflitto mediorientale non si limita a una semplice critica a Donald Trump. Si inserisce in un'analisi più ampia degli equilibri di potere: la potenza militare occidentale, per quanto sofisticata, si scontra con realtà geografiche e politiche difficili da aggirare.

Finché lo Stretto di Hormuz rimarrà impervio, i mercati energetici continueranno a subire un elevato premio di rischio, a vantaggio dei produttori non colpiti, tra cui la Russia.

Data l'incapacità degli attori esterni di riaprire in modo sostenibile queste arterie vitali del commercio globale, è essenziale una soluzione politica che rispetti gli interessi di tutte le parti coinvolte. Senza negoziati autentici con le potenze regionali, non c'è soluzione.

Fonte: [Bruno Bertez](#)

Traduzione: Gerard Trousson

La linea di pensiero di Vladimir Putin



Ho fatto l'errore di guardare di nuovo The Duran. Secondo Mercouris, la Russia deve intervenire con decisione e dare uno schiaffo in faccia a qualcuno. Non ricordo se quel "qualcuno" fosse l'Ucraina, la NATO o gli Stati Uniti... ma sì, era qualcuno. A dire il vero, non presto più molta attenzione a Mercouris.

Sto solo dicendo...

Detto questo, Mercouris non è il solo a pensarla così. La maggior parte dei "Milly Blogger" e dei "WarMapper" russi su Telegram concordano con lui. Così come molte altre persone nei "media non proprio alternativi". Descrivono Putin come indeciso. Perché non riesce semplicemente a gestire la situazione? A stendere quel bastardo... scrive [Julian Macfarlane](#) .

La mentalità di Putin

Si penserebbe che ormai avrebbero capito chi è Putin.

Non comprendono la mentalità di Putin. Forse non vogliono nemmeno comprenderla.

Putin non vuole una guerra convenzionale, né tantomeno una guerra civile convenzionale, con l'Ucraina. Non vuole la distruzione tramite "shock e terrore", nessuna occupazione militare e, di conseguenza, molto probabilmente, nessuna guerriglia organizzata dalla CIA/MI6, con un ulteriore aumento del terrorismo.

Il modello ceceno

Il modello è la Cecenia.

La Cecenia, che negli anni '90 era il nemico interno più violento, radicalizzato e distruttivo della Russia, si è trasformata in una delle componenti militari più leali ed elitarie della Federazione Russa.

Questo risultato non è stato ottenuto tramite la persuasione democratica né, contrariamente a quanto pensa l'Occidente, tramite la forza bruta.



1999

Ciò richiese lo smantellamento sistematico di una leadership intransigente e radicalizzata, seguito dal rafforzamento di una fazione locale altamente remissiva – i Kadyrov – allineata con l'apparato di sicurezza di Mosca e beneficiaria di una generosa politica di ricostruzione economica e sociale.



2026

L'Ucraina occidentale non è una nazione, bensì un ecosistema frammentato di clan rivali e oligarchie regionali che ha raggiunto un'unità temporanea sotto un regime neonazista.

Il governo di Kiev soccomberà all'esaurimento sistemico e la rigida gerarchia fascista si disintegrerà in nodi locali, indeboliti dal cancro della corruzione e della crudeltà.

I leader regionali, i comandanti militari disillusi o i pragmatisti dell'Ucraina occidentale si renderanno conto che l'Occidente non può più sostenerli e che la sofferenza e la morte devono finire.

In realtà, devono capire che l'Occidente non è più in grado di sostenersi da solo !

La Gran Bretagna ha appena annunciato un programma, denominato Operazione Brake Stop, per fornire all'Ucraina un'alternativa più economica, ma meno efficace, ai missili Storm Shadow, ormai in gran parte inefficaci.

La fornitura all'Ucraina di armi capaci di colpire in profondità il territorio russo rende naturalmente il Regno Unito un alleato, e la Russia ha avvertito che si riserva il diritto di attaccare obiettivi militari britannici o occidentali, sia in Ucraina che altrove, qualora queste armi venissero impiegate contro il territorio russo.

Al contempo, [i dati ufficiali e i rapporti pubblici dimostrano](#) che la qualità della vita nel Regno Unito è nettamente peggiorata , a causa della diminuzione del reddito reale disponibile, del deterioramento delle condizioni sanitarie pubbliche e dell'aumento del costo della vita.

Germania e Francia si trovano in una situazione simile.

Per sopravvivere, gli ucraini che vogliono andare avanti con le loro vite cambieranno schieramento, proprio come accadde in Cecenia sotto Kadyrov. In definitiva, sosterranno la Russia con lo stesso entusiasmo con cui si opposero ad essa.

La Russia individuerà, promuoverà e finanzierà attivamente iniziative per la prosperità reciproca, volte a instaurare un rapporto simbiotico, esattamente come avviene tra Grozny e Mosca.

Certo, i ceceni non avevano nessun posto dove andare. Ora che l'economia europea sta crollando, neanche gli ucraini hanno un posto dove andare.

Rivolgersi alla Russia è una situazione vantaggiosa per entrambe le parti. L'Ucraina un tempo era il cuore della Russia, e può tornare ad esserlo.

In questo modo, la Russia può evitare l'insopportabile fardello di un'occupazione militare diretta e ostile di milioni di civili, siano essi buoni, cattivi o indifferenti.

Idealmente, una nuova autorità ucraina dovrebbe assumere il controllo della sicurezza e dell'amministrazione locale fino al confine polacco, poiché i polacchi non hanno dimenticato i 100.000 polacchi massacrati dai predecessori di Zelensky.

Nell'arco di una generazione, questa fazione ucraina cooperativa, qualora dovesse conquistare il potere (un grande "se"), potrebbe sfruttare il potere economico russo e cinese nel più ampio ecosistema economico eurasiatico.

Non è necessario alcun trattato. Nessun confine congelato.

Suona bene?

Bisogna però tenere presente che la prima guerra cecena durò due anni e che la seconda guerra cecena richiese dieci anni per essere risolta. Seguendo la stessa tempistica, la guerra con l'Ucraina non dovrebbe finire prima dei primi anni 2030!

Molte cose possono cambiare in quel periodo.

Va da sé che l'Ucraina NON è assolutamente la Cecenia. Innanzitutto, il sostegno all'Ucraina è palese e fa una grande differenza nella capacità di Kiev di condurre la guerra, mentre il sostegno esterno ai ribelli ceceni era clandestino, nascosto e, in termini pratici, insignificante. Inoltre, la guerra non è più quella di una volta.

D'altro canto, nemmeno l'Occidente è più quello di una volta. Il suo sostegno all'Ucraina la sta portando sull'orlo del baratro a livello militare, economico, sociale e morale.

La Russia sta crescendo e prosperando, e anche l'Ucraina può farlo, sebbene probabilmente solo come parte della Russia, dato che l'Occidente non avrà i mezzi per ricostruire il paese.

Nel frattempo, la situazione a Kiev si fa sempre più disperata.

Il terrorismo è giustificato

Quando facevo ricerche sul nuovo comandante in capo di Zelensky, Drapatyi, un esperto di Google mi ha detto che l'Ucraina si concentra solo su obiettivi "militari" o "correlati all'esercito" e che Wildberries è un negozio di articoli militari perché i soldati ci comprano cose: vitamine, biancheria intima, regali per le loro fidanzate.

Starobilsk

Secondo Google, la scuola femminile di Starobilsk nascondeva il centro di comando del Rubikon. **Ventuno studentesse di età compresa tra i 18 e i 22 anni sono state uccise**, insieme ad altre oltre 40 persone, presumibilmente tutte operatori di droni.

Basi turistiche a Kirillovka

8 morti, tra cui **2 bambini**; **14 feriti**, tra cui **3 minorenni**. **Kirillovka**, distretto di Melitopol, sulla costa del Mar d'Azov, a 50 km dal centro di Melitopol. L'attacco ha colpito centri turistici/ricreativi, descritti dalle autorità locali come una zona

civile con numerosi campi estivi per bambini. Questo tipo di incidente è puro terrorismo. Circa 1.000 russi sono stati uccisi dal terrorismo ceceno; il bilancio delle vittime in Russia, così come nelle quattro oblast, è molto più alto.

Si capisce perché i russi siano arrabbiati. Ma restano concentrati e continuano a lavorare con metodo.

In termini militari, Kiev si trova ad affrontare un disastro.

Ora che Krasny Liman è caduta, le truppe banderiste al comando di Drapatyi si stanno ritirando da Kupyansk per difendere Dobropillia, strategicamente importante rispetto a Slavyansk e Kramatorsk. Ma Kupyansk è un centro nevralgico per la difesa di Kharkiv. La situazione si sta evolvendo rapidamente. Presto l'intero Donbass sarà liberato, e forse anche Kharkiv e Sumy.

Nel frattempo, Zelensky avverte che la Russia avrebbe accumulato circa 4.000 droni Geran per un attacco su larga scala, di cui 400 a reazione. Si tratta semplicemente di una disperata richiesta di aiuto. In altre parole: "denaro".

Ci sono ancora 4.000 obiettivi da colpire in Ucraina?